

IL PIACERE DELL'ONESTA'

La parabola vincente di un ex detenuto

A 53 anni suonati e dopo otto trascorsi nelle patrie galere ha trovato il modo di esprimere il meglio di sé partecipando allo spettacolo musicale organizzato da una ballerina

Uomo libero



Roberto Dossena, 53 anni, durante l'intervista in cui ha raccontato la sua vita. Nell'altra foto è con Antonella Baldo Capilvenere, 42 anni, alle prove dello spettacolo musicale realizzato con e per i detenuti.

L'incontro con la donna, entrata in carcere come volontaria, lo ha convinto a cambiar vita - L'associazione di cui fa parte mette in scena opere per chi è stato in prigione e per i bambini

DA LADRO AD ATTORE

PER AIUTARE CHI HA PIU' BISOGNO

Turbigo (Milano)

Non c'era allarme, porta blindata o cani da guardia che tenessero: da vero ladro matricolato entrava, rubava e si defilava indisturbato nella notte. Questo per trent'anni, periodi di prigione compresi, fino a quando sulla sua strada ha incontrato Antonella Baldo Capilvenere, 42 anni, che, entrata nel carcere di Opera come volontaria, lo ha "traviato" sulla strada dell'onestà. Tanto che oggi, da uomo libero, è il più attivo dei volontari dell'associazione "Oltre l'immagine" messa in piedi dalla donna.

Cinquantatré anni, otto dei quali regalati alle patrie galere, Roberto Dossena partecipa all'allestimento di uno spettacolo musicale. Dopo aver provato l'intera estate scorsa al Parco Lambro con una compagnia di ex detenuti e volontari, l'associazione si è trasferita in pianta stabile al teatro per bambini dell'ospedale Macedonio Melloni. E lui, che finalmente ha trovato qualcosa che lo appassiona, non manca mai all'appuntamento, spostandosi quattro volte la settimana da Turbigo fino al centro di Milano. I soldi guadagnati come piastrellista sono pochi, ma si è messo in cerca di una nuova occupazione: «Non voglio perdere questa nuova famiglia».

Una passione sincera: nel maggio del 2002, quando Antonella entrò a O-

Nella vita precedente ha messo a segno innumerevoli furti - Saccheggiava gli appartamenti e le case dei ricchi per portar via mobili e oggetti di arredamento

pera per rappresentare lo spettacolo insieme ai detenuti, Roberto, dopo aver svolto tutte le prove, realizzato i costumi e le scene, fu scarcerato e affidato ai servizi sociali. Cosa più unica che rara, chiese di rientrare per partecipare al musical: «Fino a nove anni sono cresciuto al collegio dei "Bara-

bitt" a Cremona, poi mia madre, che veniva a trovarmi un paio di volte l'anno, mi presentò il mio patrigno e mi portò a vivere con loro. Ma non mi adattai mai». Inizia a lavorare in conceria a 11 anni, quindi al ritorno da militare va a vivere da solo.

Attività criminosa

Da qui inizia l'attività criminosa. «Prima con le pelli, poi per colpa di un amico fui preso nientemeno per il furto di un motorino... una stupidata che mi costò otto mesi a San Vittore». Poi però, nel '76, una prostituta viene rapinata e lui arrestato. «Non ero stato io e nel confronto all'americana la ragazza mi scagionò. Solo che il confronto fu fatto dopo un mese. Un mese di prigione gratis». Cova così il rancore verso la società. E nel carcere di Novara, dove finisce per l'ennesima volta, conosce un ladro di mobili. «Fu la svolta. Passammo in rassegna le ville dei nobili italiani, lavoravamo in due, al massimo in tre. Rivendevamo a diversi antiquari. Un paio li abbiamo ingua-

iat, perché, entrati in casa e capito che era tutta merce falsa, lasciammo tutto com'era. Il proprietario mangiò la foglia e denunciò per truffa chi glieli aveva venduti».

Quando prova a mettersi sulla strada giusta con una piccola azienda nell'86, i carabinieri lo arrestano per un vecchio colpo. Perde tutto di nuovo. Esce e si dà a qualche lavoretto satuario finché nel 2000 viene incarcerato per le ultime, vecchie, pendenze. Tre anni e quattro mesi. Quando viene colto sul fatto, i giornalisti della zona, che assistono al ritrovamento di quello che aveva in casa, non possono che titolare: scoperto un museo. Merce per il valore di un miliardo e mezzo delle vecchie lire.

«Sono entrato in galera e mi hanno rubato tutto, come dire chi di furtoferisce...». Lì l'incontro che gli ha cambiato la vita. Oggi che conosce per la prima volta gli sforzi per arrivare alla fine del mese, non è affatto pentito. In casa sta sistemando un vecchio organo, vuole imparare a suonare. «A cinquantatré anni finalmente sono felice. Certo, ho la necessità di guadagnare qualcosa in più per pagarmi l'affitto e i viaggi a Milano, e spero di trovare qualcosa da fare. Di onesto stavolta. Non voglio perdere ciò che ho costruito».

E.M.

